

“Che Dio ci conceda la pazienza”: i palestinesi piangono il ragazzo ucciso

Anas Jnena, Mersiha Gadzo

6 dicembre 2020 - ALJAZEERA

Ali Abu Alia è il quinto minore palestinese della Cisgiordania occupata ucciso quest'anno dalle forze israeliane con munizioni vere, dichiara un'organizzazione per i diritti.

Venerdì Ali Abu Alia aveva appena compiuto 15 anni, quando le forze israeliane gli hanno sparato uccidendolo, con l'utilizzo di munizioni vere, durante una protesta nel villaggio di al-Mughayyir, nella Cisgiordania occupata.

Era elettrizzato per la festa di compleanno che ci sarebbe stata più tardi la sera, soprattutto perché la famiglia Abu Alia è religiosa e non è solita fare festeggiamenti.

Ma il padre di Ali, Ayman, aveva fatto sapere a sua moglie che questa volta gli avrebbero organizzato una festa.

“Ali era molto eccitato e ha chiesto a sua madre di preparare la torta per la sera. Ma il suo destino è mangiare la torta in un altro luogo [in paradiso] “, afferma Ayman, 40 anni, ad Al Jazeera da al-Mughayyir, a nord-est di Ramallah.

Secondo le informazioni ottenute da Defense for Children International Palestine (DCIP)[ONG con sede a Ginevra impegnata nella salvaguardia dei diritti dei bambini, ndr.] le forze di occupazione israeliane hanno sparato ad Ali all'addome mentre osservava gli scontri tra i giovani palestinesi e le forze israeliane all'ingresso del villaggio.

Proprio come in gran parte della Cisgiordania, ogni settimana ad al-Mughayyir si svolgono proteste contro gli insediamenti israeliani.

Un'ambulanza ha trasferito Ali Abu Alia in un ospedale di Ramallah dove un medico ne ha dichiarato la morte poco dopo il suo arrivo.

Ittaf Abu Alia, un parente, ha detto ad Al Jazeera che dopo aver appreso la notizia la madre di Ali

è svenuta e la famiglia ha cercato uno psicologo per tentare di calmarla.

Si è affermato che altri quattro palestinesi sono stati feriti da proiettili di metallo rivestiti di gomma.

Venerdì gli organi di informazione hanno riferito che un portavoce dell'esercito israeliano ha negato che durante la protesta siano state usate munizioni vere.

“Ali non sarà l'ultimo ragazzo ad essere ucciso”

Ayman descrive Ali come “il ragazzo più tranquillo”, amichevole, pieno di gioia, con un sorriso che non lasciava mai il suo viso.

Trascorreva la maggior parte del tempo a giocare a calcio con i suoi amici o a pascolare le pecore con il nonno.

“Mi manca tutto di lui - il suo sorriso, le sue risate e la gioia nei suoi occhi quando la sua squadra [di amici] vinceva una partita di calcio. Ha lasciato nel cuore della sua famiglia un vuoto che nessuno può colmare”, dice Ayman.

“La sua morte è caduta come un fulmine a ciel sereno sulla nostra casa, ma non è il primo ragazzo palestinese [ad essere ucciso] e non sarà l'ultimo”.

Secondo il DCIP Ali è il quinto minore palestinese della Cisgiordania ad essere ucciso quest'anno dalle forze israeliane con munizioni vere ed è il secondo omicidio documentato ad al-Mughayyir negli ultimi anni.

Nel febbraio 2018 ad al-Mughayyir le forze israeliane hanno sparato, uccidendolo, al sedicenne Laith Abu Naim, dopo che egli aveva lanciato una pietra contro un veicolo militare, ha dichiarato venerdì il DCIP. Il proiettile di metallo rivestito di gomma è penetrato nella parte sinistra della sua fronte e si è fermato nel cervello.

Secondo il diritto internazionale, [l'uso della] forza letale intenzionale è giustificata solo quando c'è una minaccia diretta per la vita o per lesioni gravi, ma le indagini del DCIP rivelano che le forze israeliane usano la forza letale contro i minori palestinesi in circostanze ingiustificate, il che può equivalere a uccisioni extragiudiziali.

Ayed Abu Eqtaish, direttore del DCIP, venerdì ha detto che le forze israeliane violano regolarmente il diritto internazionale usando la forza letale contro i minori palestinesi senza giustificazione.

“Come quasi ogni altro caso riguardante l’uccisione illegale di minori palestinesi da parte delle forze israeliane, l’impunità sistemica come norma garantisce che l’autore del reato non sia mai ritenuto responsabile da parte delle autorità israeliane”, ha sostenuto Abu Eqtaish.

“Siamo costantemente presi di mira”

Ciò che infastidisce di più Ayman è come alcune persone siano apparse scandalizzate quando hanno saputo dell’uccisione di un quindicenne.

“Questa non è una novità ... Siamo continuamente presi di mira - le nostre pecore, le nostre case e i nostri figli - se non dall’esercito israeliano, dai coloni”, afferma Ayman.

Secondo il DCIP, gli abitanti di al-Mughayyir tengono regolari manifestazioni di protesta contro il vicino avamposto israeliano illegale Malachei HaShalom, insediato sulle terre del villaggio nel 2015.

Ayman riferisce che nel loro quartiere sono state finora incendiate dai coloni due moschee: la moschea Al Kabeer e la moschea Abu Bakir. Suo figlio di 17 anni, Bassam, è stato ferito due volte prima dai coloni israeliani e poi dall’esercito israeliano.

Ogni venerdì, i coloni israeliani compaiono nelle strade di al-Mughayyir e iniziano ad attaccare gli abitanti palestinesi, lanciando pietre contro di loro o contro le loro auto. È tutto fatto con l’intenzione di “privarci della nostra libertà e identità”, dice Ayman.

“Il mondo sa cosa sta succedendo, ma nessuno agisce ... Ali non è il primo a morire senza motivo e non sarà l’ultimo. È una lotta continua e sarà sempre la stessa storia fino a quando l’occupazione non sarà finita”, afferma Ayman.

“Ripeterò ciò che Ali diceva sempre: che Dio ci conceda la pazienza di sopportare [l’occupazione]”.

(traduzione dall’inglese di Aldo Lotta)